DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ - per ogni mm. di colonna: Commerciali Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 130 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 572, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ALLA DIREZIONE DEL P. C. I.

"Comunichiamo che Novara ha superato obiettivo fissato nostro Comitato Federale superiore quello fissato Direzione stop – Segue denaro con somma sei milioni et continua lavoro per raggiungere più alti obiettivi...

SCHIAPPARELLI

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 231 | MERCOLEDI' 28 SETTEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

SIGNIFICATO DI FIRENZE

Un compagno straniero che era vicino a me sulla tribuna, domenica, a Firenze, mentre sfilava l'interminabile bellissimo corteo, mi chiedeva, parlando molto seriamente: «Ma come fa a governare De Gasperi, in una situazione come quella italiana, in cui appare evidente che quasi tutta la parte più attiva della popolazione è con voi, con i comunisti o, per lo meno, con l'opposizione?».

La domanda era, naturalmente, un po' ingenua e si spiega — in un compagno altamente qualificato come quello che mi parlava — con la commozione suscitata in lui dall'indimenticabile spettacolo al quale assisteva. Ma il fatto stesso che questa domanda fosse formulata dimostra che cosa è stata la festa de «l'Unità», domenica, la sua grandiosità, la sua imponenza, l'entusiasmo e lo spirito creativo, e anche artistico, di cui essa è stata l'espressione.

Una cosa mi pare certa: mai nella storia, nè in Italia, nè altrove, un partito non di governo, anzi un partito d'opposizione, è stato in grado di organizzare manifestazioni come quella a cui abbiamo assistito domenica alle Cascine.

Non è neppure mai successo, fra l'altro, che un partito d'opposizione sia riuscito a riunire, in una città di appena 400 mila abitanti, oltre mezzo milione di persone. Per ottenere, per realizzare una così immensa manifestazione di massa, decine e decine di migliaia di lavoratori sono partiti, nella notte o all'alba, sui treni, in camion, in autopullman, in motoleggera o in bicicletta, da tutte le provincie dell'Emilia, per partecipare alla festa de «l'Unità», alla festa del Partito Comunista, per vedere Palmiro Togliatti e ascoltarne la parola.

Per ottenere questo, migliaia e migliaia di lavoratori sono partiti, fin dal sabato sera, con tutti i mezzi possibili, da Torino e da Roma, da Milano e da Genova, da Terni, da quasi tutte le città e le provincie d'Italia, a costo di gravi sacrifici, per non dover dire, nei giorni seguenti: «io non c'ero...» e, soprattutto, per vedere Palmiro Togliatti e per ricevere da lui un orientamento nella complessa situazione, una guida per le prossime inevitabili battaglie.

Ma non è soltanto il numero dei presenti che ha dato una caratteristica così particolare alla manifestazione di domenica e che ha fatto sentire a ognuno di noi in modo così chiaro e profondo, che il partito e la classe che quella manifestazione avevano organizzato e realizzato devono, al più presto, partecipare alla direzione della politica nazionale, se si vuole salvare l'Italia, affrettarne la rinascita, farne un paese veramente libero.

Non è soltanto questo: è anche e soprattutto l'entusiasmo, l'arte, lo spirito costruttivo e la volontà di operare, di cui tutta la festa di domenica è stata l'espressione e che ha dato a tutti i presenti la sensazione precisa della assoluta superiorità, in tutti i campi, delle masse lavoratrici e del partito che le guida, sulle vecchie classi dirigenti — corrotte, abuliche, parassitarie — e sui partiti che ne esprimono e ne difendono i miserabili interessi.

Illimitato spirito di sacrificio e ferrea volontà d'azione, capacità creativa e passione per il lavoro, entusiasmo e cultura e, soprattutto, la fede sicura radicata di una massa enorme di uomini, di donne e di giovani, di operare e di combattere per una causa giusta, sotto la guida di un grande capo e di un grande partito, attorniati dalla simpatia dei popoli di tutta la terra e in primo luogo dei popoli che già hanno raggiunto le mete del socialismo o che verso queste rapidamente si incamminano.

Di questo, di tutto questo, la festa di domenica a Firenze è stata l'espressione e, per tale ragione, essa ha lasciato in tutti coloro che vi hanno partecipato una impronta così profonda.

Quando il compagno Togliatti, nelle ultime luci del tramonto, di fronte a mezzo milione di italiani, pieni di entusiasmo, ha concluso il suo discorso esclamando: «La vittoria non può non essere nostra, la vittoria sarà della classe operaia, sarà dei lavoratori!» e un milione di braccia si sono levate ad applaudirlo, non vi era, in quel frenetico applauso, soltanto l'amore e l'ammirazione per il capo del nostro partito, vi era anche e soprattutto la certezza della verità delle sue parole, la certezza della futura vittoria che darà ai lavoratori il posto che loro spetta nella direzione della vita politica del paese.

MARIO MONTAGNANA

Tutti i compagni deputati, senza eccezione, sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire da domani giovedì.

UN PROVVEDIMENTO CHE POTEVA ESSER PRESO DA MESI!

La riduzione del prezzo del pane ancora rinviata dal governo d. c.

La commissione di ministri non riesce a mettersi d'accordo - De Gasperi e Pella concordano la risposta alla mozione comunista sulla svalutazione

Il problema della svalutazione della lira continua a rimanere al centro dell'attività politica e ministeriale tanto che ieri al Viminale, avvicinandosi l'inizio del dibattito parlamentare sulla mozione comunista, si respirava la tipica atmosfera da vigilia di battaglia. In mattinata Pella e De Gasperi si sono rinchiusi per oltre due ore nel gabinetto della Presidenza per concordare la linea di difesa che il governo assumerà domani a Montecitorio. Le linee principali del discorso del Ministro del Tesoro saranno poi sottoposte all'approvazione del Consiglio dei Ministri che si riunisce stamani.

Mentre Pella era a colloquio con De Gasperi, al Ministero del Commercio Estero, Bertone, Segni, Ivan Matteo Lombardo e Vanoni cercavano disperatamente il sistema per ridurre di qualche lira il prezzo del pane. Alcune ore di discussione non sono però bastate ai quattro ministri per arrivare ad una decisione e una nuova riunione è stata convocata in serata. Ma, non essendo riusciti i ministri a mettersi d'accordo nemmeno questa volta ogni decisione è stata rinviata al Consiglio di stamane. Tuttavia, fin da ieri sera, il ministro Segni, parlando con i giornalisti, rilevava con un certo rammarico che la stampa governativa aveva in questi giorni esagerato sulla misura della riduzione del prezzo del pane che il governo si propone di attuare. Come è noto i giornali avevano annunciato una diminuzione fino a 90 lire e il ministro dell'Agricoltura ha fatto chiaramente intendere che ciò non sarà possibile. Il governo si limiterà infatti a ritoccare le spese di ammasso, trasporto, molitura e panificazione, ma non affronterà il problema sostanziale della diminuzione del prezzo del pane in relazione alla diminuzione del prezzo medio del grano.

Qualunque sia la riduzione di prezzo che il governo deciderà di attuare, le masse popolari la devono considerare come una loro vittoria dovuta sopratutto all'azione che i comunisti vanno conducendo da oltre un anno in Parlamento e nel Paese. Il problema sollevato dai nostri compagni nella mozione che andrà in discussione domani a Montecitorio si pone infatti in questi termini: poichè con il processo svalutativo in atto sono venute a mancare le premesse sulle quali il governo aveva finora determinato la propria politica (stabilità della lira, stabilità dei prezzi, pareggio del bilancio, ecc.): bisogna cambiare questa politica che ha fatto fallimento.

L'unico mezzo che ha il governo per sfuggire a una simile impostazione è quello di negare la realtà affermando che il ciclone monetario non ha messo in pericolo la stabilità della lira e la stabilità dei prezzi interni. «Tanto è vero — dirà il ministro del Tesoro — che noi possiamo tranquillamente operare una riduzione del prezzo del pane, mentre nelle Borse il corso del dollaro ha subito una «correzione» soltanto del 10 per cento». Pella, naturalmente, si guarderà bene dal dire che al mercato libero il dollaro era salito ieri a 711 lire e che il corso del dollaro di esportazione è stato falsato dal massiccio intervento del governo il quale continua a manovrare le Borse svendendo a basso prezzo le riserve di valuta pregiata. D'altra parte la stabilità dei prezzi anche se fosse mantenuta, non avrebbe alcun senso se il ciclone monetario dovesse determinare un abbassamento dei salari reali, attraverso un aumento della disoccupazione, come conseguenza di una crisi della produzione e degli scambi.

Gli industriali tessili hanno già messo l'accento sul fatto che se non si esporta, sarà giocoforza ridurre la produzione. «Tale misura — scrive *24 Ore* — che potrebbe rendersi inevitabile a brevissima scadenza, è destinata a riflettersi sul livello dei costi di produzione, e quindi anche sui prezzi dei manufatti sul mercato interno. Ad aggravare la situazione potrebbe verificarsi un deprecabile aumento della disoccupazione.

Ma potrà davvero essere mantenuta la stabilità dei prezzi? Quasi a smentire le dichiarazioni di Pella si è sparsa ieri la voce che, entro il mese di ottobre, la nostra moneta sarà svalutata di circa il 20 per cento rispetto al dollaro. Il fatto interessante è che la notizia proviene direttamente dagli ambienti dell'ECA, dove veniva messa in relazione con la recente decisione del governo di abolire ogni ostacolo per l'importazione di un buon numero di merci dai paesi dell'OECE, e con i colloqui De Gasperi-Tremelloni-Pella, conclusisi ufficialmente con l'incarico al ministro del CIR-ERP di seguire l'andamento dei prezzi internazionali, in rapporto alla situazione economica italiana.

Come è noto, svalutazione della lira e «liberalizzazione degli scambi» con paesi che hanno già svalutato le rispettive monete sono fenomeni interdipendenti tra loro.

Lettera del governo all'ONU sulle Colonie

LAKE SUCCESS, 27. — *In una lettera al Segretario Generale dell'ONU il governo De Gasperi ha espresso il desiderio di partecipare al dibattito sulla questione coloniale italiana, che avrà luogo davanti alla Commissione politica dell'Assemblea generale. La delegazione italiana sarà presieduta dal conte Sforza*

IL SENATO VOTA IN OPPOSIZIONE AL GOVERNO

Successo dei comunisti in favore dei mutilati

Il dibattito sulla proposta di Terracini sui resoconti parlamentari della RAI

Ieri si è riaperto il Senato, con lo svolgimento di alcune interrogazioni, una delle quali del compagno MUSOLINO il quale ha denunciato lo scandalo di appaltatori che guadagnano milioni a danno dei comuni.

Subito dopo il Senato è passato alla discussione di un disegno di legge presentato dal senatore MARCELLI (P.R.I.) concernente la rivendita degli immobili trasferiti a organizzazioni fasciste o a privati e già appartenenti a aziende sociali, cooperative, associazioni politiche e sindacali.

Il Ministro GRASSI ha proposto un rinvio della legge alla Commissione, con evidente intento sabotatore. Dopo gli interventi dei compagni PROLI e TERRACINI che si sono opposti alla sospensiva denunciando questo ennesimo tentativo di salvaguardare i fascisti che usurparono i beni democratici e del d.c. BOSCO, e CINGOLANI, la maggioranza ha approvato la proposta di rinvio.

Si è passati quindi alla discussione di una proposta di legge presentata dal compagno PALERMO che modifica il decreto dell'aprile 1948 sull'istituzione dei ruoli transitori nell'amministrazione dello Stato nel senso che il divieto di assumere personale avventizio non si applichi agli invalidi ed ai mutilati di guerra sempre nei limiti della percentuale fissata dalla legge 31 agosto 1921. Il relatore LODATO (d.c.) si è detto favorevole alla legge. Il governo, invece, attraverso il sottosegretario MALVESTITI, si è opposto!

E qui si è verificata una frattura tra maggioranza e governo, poiché gli stessi d.c. RUBINACCI, BUBBIO e CINGOLANI si son detti favorevoli alla legge. MALVESTITI ha fatto un esplicito appello alla maggioranza perché respingesse la legge, ma la votazione ha visto alcuni democristiani votare con l'opposizione a favore della legge di iniziativa comunista. Il governo è rimasto isolato e la legge è risultata approvata.

Dopo questa vittoria, si è iniziato il dibattito sulla proposta di legge presentata dal compagno TERRACINI che propone che le trasmissioni dedicate dalla RAI al resoconto dei lavori parlamentari vengano redatte in accordo fra di loro dalle Presidenze del Senato e della Camera per un termine minimo di 20 minuti quotidianamente, proibendo alla RAI ogni altra trasmissione sullo stesso argomento.

Il d.c. MENGHI e il pisello PERSICO si sono opposti con ridicole argomentazioni sulla «libertà di opinione». Il socialdemocratico MAZZONI ha sostenuto invece la necessità di trasmettere resoconti obiettivi, a cui aggiungere eventualmente dei commenti.

Il compagno TERRACINI ha accettato questa proposta ed ha modificato in questo senso la sua legge. Egli ha sostenuto che la radio è oggi uno strumento nelle mani del potere esecutivo ed è una beffa parlare di libertà dei cittadini in proposito, trattandosi di un caso tipico di monopolio. La radio deve invece divenire un mezzo efficace di informazione e di discussione delle idee, e non uno strumento di distorsione di esse. Il Senatore comunista ha accusato quindi la RAI di diffondere resoconti in cui è praticamente impossibile agli oratori parlamentari riconoscere i propri discorsi.

MERLIN (d.c.) e il sottosegretario ANDREOTTI hanno combattuto con la consueta faziosità la proposta Terracini: essi non vogliono rinunciare alla possibilità di diffondere in tutto il paese le loro bugie.

Il repubblicano CONTI ha proposto a questo punto una sospensiva della discussione, ma la proposta, messa ai voti, è risultata respinta.

Si è votato allora sulla legge. I comunisti hanno chiesto l'appello nominale, e poiché è risultato mancante il numero legale, la seduta è stata tolta e rinviata alle 16 di oggi.

500 metri di binario asportati da una frana

PALERMO, 27. — Le piogge torrenziali che ieri notte si sono abbattute su gran parte del territorio della Sicilia hanno provocato fra l'altro una grossa frana nel tratto di ferrovia compreso fra le stazioni di Pollina (Palermo) e Tusa (Messina).

La frana ha asportato circa 500 metri di binario per cui quando ieri mattina l'accelerato n. 2918 in partenza da Palermo alle 4,30, è arrivato sul posto, ha deragliato. Per fortuna non si lamentano che pochi contusi.

IL DIBATTITO SULLA SVALUTAZIONE DELLA STERLINA

La drammatica difesa di Cripps dinanzi al Parlamento britannico

Aumenti del carovita e blocco dei salari - Serrate interrogazioni a Attlee sulla questione della bomba atomica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 27. — L'odierno dibattito sulla svalutazione ai Comuni, convocati d'urgenza molto prima della data stabilita per la riapertura, si preannunciava sin da stamane drammatica.

Alle nove già una lunga fila di persone sostava dinanzi al portone del Parlamento in attesa di prendere posto nella galleria del pubblico che sarebbe stata aperta solo nel pomeriggio.

Poco dopo l'inizio della seduta si registravano le prime dimostrazioni nei dintorni del Parlamento. In Denmark Street si svolgeva un comizio di protesta contro la politica governativa mentre centinaia di donne si presentavano alla Camera dei Comuni per chiedere di parlare ai propri deputati.

In un lungo discorso Cripps ha esposto le ragioni che hanno spinto il governo a svalutare. Gli operai britannici non devono aspettarsi e chiedere aumenti di salari per far fronte allo accresciuto costo della vita in conseguenza alla svalutazione. Essi devono ciò nonostante lavorare più intensamente per permettere all'industria britannica di mantenersi in concorrenza con quella americana.

Mentre il deputato comunista Gallacher gridava: «ricordate i milioni guadagnati a Throgmorton Street» alludendo alle speculazioni dei giorni scorsi, Cripps diceva:

«E' di importanza vitale che niente — ed intendo niente letteralmente — sia fatto per aumentare i redditi individuali. Solo in casi veramente eccezionali e provati si potrà discutere di possibilità di aumento. Non vi possono essere giustificazioni ai nostri occhi per nessuna categoria di operai che cerchi di rifarsi di ogni aumento nel costo della vita dovuto alla nuova situazione valutaria».

Il discorso di Cripps è durato ottanta minuti, durante i quali, oltre a proporre l'aumento della tassa sui profitti del 5 per cento, il cancelliere dello Scacchiere ha posto in rilievo come il programma anti-inflazionistico del governo laburista debba appoggiare sulle basi seguenti:

1) Le esportazioni debbono essere convogliate il più presto possibile verso l'area del dollaro, anche a costo di perdere altri mercati;

2) L'aumento dei prezzi deve essere contenuto il più possibile;

3) Massima compressione dei redditi personali.

4) Congelamento dei salari;

5) Nessun cambiamento della attuale politica di soccorsi sociali, non esclusa la distribuzione, senza riduzioni di sorta, dei sussidi alimentari;

6) Riduzione delle spese interne.

Quanto all'aumento della tassa del 5 per cento sui profitti distribuiti, essa significa ben poco dato che i grandi guadagni fatti in questi ultimi giorni ed anche in questi ultimi mesi riguardano le speculazioni, le comprevendite di titoli, azioni obbligazioni, sulle quali non esiste tassa alcuna e le trasformazioni di Società da private in anonime, che hanno permesso ad alcuni gruppi di raccogliere capitali enormi mantenendo ancora il controllo delle nuove Società.

Cripps ha anche detto infine che la svalutazione è stata fatta per aiutare la politica militare del blocco atlantico.

Prima dell'inizio della discussione finanziaria, il «leader dell'opposizione Winston Churchill ha chiesto al Governo se aveva dichiarazioni da fare sul possesso sovietico della bomba atomica.

Il Primo Ministro Attlee ha risposto: «Non credo che sia nel pubblico interesse fare ulteriori dichiarazioni nel momento attuale».

Il deputato laburista Albert Blackburn, subito dopo, ha chiesto anche egli che il Governo precisi la sua posizione in materia atomica ed Attlee gli ha risposto che la politica del Governo è già chiara per precedenti dichiarazioni.

Blackburn ha chiesto se la dichiarazione anglo-americano-canadese della settimana scorsa relativamente ad un'esplosione atomica che sarebbe avvenuta nell'URSS significa che questo paese possiede effettivamente la bomba atomica. Ha aggiunto che l'Unione Sovietica può aver «superato l'Inghilterra» nel campo del progresso atomico ed ha chiesto che un dibattito esauriente sulla materia avvenga immediatamente, aggiungendo: «Ricorderà il Primo Ministro che molti, i quali sono violentemente anticomunisti, sentono che il problema è tanto grave che il Presidente Truman e lui stesso non debbono evitare di incontrarsi con il Primo Ministro Stalin?».

Attlee ha risposto in termini generici su quest'ultimo punto

CARLO DE CUGIS

DOMENICA DUE OTTOBRE

Tutta l'Italia celebrerà la giornata internazionale della pace

Una dichiarazione del Comitato italiano dei partigiani della pace sulle nuove condizioni della lotta contro la guerra

Mentre per tutta Italia fervono i preparativi per la celebrazione della Giornata Internazionale per la Pace del 2 ottobre, il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace ha comunicato alla stampa il testo di una dichiarazione, che assume un particolare significato nella nuova situazione internazionale, creata dagli avvenimenti delle ultime settimane.

«Gli avvenimenti delle ultime settimane — dice la dichiarazione — danno un particolare rilievo alla celebrazione della Giornata Internazionale della Pace nel nostro Paese. La svalutazione della sterlina e le sue ripercussioni, l'annuncio della costituzione della Repubblica popolare cinese, le dichiarazioni del Presidente Truman e la mozione presentata dal delegato sovietico all'O.N.U., sono avvenimenti che mutano profondamente le condizioni nelle quali la lotta per la pace si sviluppa. Nuovi e larghi strati del popolo italiano hanno preso coscienza, di fronte a questi avvenimenti, della necessità e della urgenza della nostra lotta per la pace, della possibilità che ai popoli si presenta di sventare le mene dei provocatori di guerra. Le ripercussioni della svalutazione della sterlina hanno chiarito a molti cittadini lo stato di dipendenza economica, politica, militare, in cui il patto di guerra Atlantico ha posto il nostro Paese nei confronti dei gruppi imperialisti stranieri. Gli «aiuti americani» e la pretesa «unione europea» si sono dichiarati per quel che sono: mezzi per l'assoggettamento dell'Italia allo straniero, per la sua inclusione nel sistema di un imperialismo dominante, incapace, per di più di assicurare ai Paesi assoggettati un minimo di stabilità economica. Nella loro lotta contro il patto Atlantico di guerra Atlantica, i partigiani italiani della pace debbono cercare e troveranno l'appoggio di nuovi e larghi strati del nostro popolo, ai quali gli avvenimenti delle ultime settimane hanno chiarito la necessità e la possibilità di un allargamento del fronte di lotta contro la guerra, hanno accresciuto la fiducia nelle forze dei popoli.

Anche il nostro Paese conosce purtroppo, per diretta esperienza, la propaganda di guerra dei circoli imperialisti statunitensi e inglesi, che il delegato sovietico ha denunciato all'O.N.U. Anche da noi circoli imperialistici asserviti allo straniero impongono al Paese lo aumento dei bilanci militari, la sua trasformazione in una base militare per i fautori di guerra. Anche i partigiani della pace italiani sentono che l'utilizzazione delle armi atomiche è incompatibile con la coscienza e l'onore delle Nazioni. La politica di pace, che il popolo italiano reclama, si ispira ai principi della costituzione delle Nazioni Unite, ai principi di una collaborazione costruttiva per la pace; che, come ha assicurato al popolo italiano la vittoria contro il fascismo e contro il nazismo, è la sola capace di assicurare all'Italia nel consesso delle Nazioni Unite quella posizione che la politica faziosa dei circoli imperialistici italiani gli ha finora impedito di ottenere.

I recenti avvenimenti internazionali aprono al popolo italiano nuove possibilità nella sua lotta per la pace: ed oggi, più che mai, i motivi nazionali e quelli della comune umanità spingono i partigiani della pace italiani sulla via additata dal Congresso di Parigi. Nella Giornata Internazionale del 2 ottobre, per tutta Italia, il movimento dei Partigiani della Pace farà sentire la sua parola di lotta, per il consolidamento organizzativo e l'allargamento del fronte contro la guerra».

La dichiarazione del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace assume un particolare rilievo, alla vigilia della Giornata del 2 ottobre. E' atteso con particolare interesse il discorso che Pietro Nenni, Presidente del Comitato Nazionale Italiano dei Partigiani della Pace e membro dell'Esecutivo mondiale di questo movimento, pronuncerà domenica a Milano. Altre importanti manifestazioni avranno luogo in quel giorno a Napoli (dove interverrà l'on. Sereni), a Torino (dove interverrà l'on. Novella), a Piacenza (on. Jacometti), A Bologna (on. Basso), a Grosseto (on. Lombardi), a Firenze (dott. Montesi). In molte altre città d'Italia sono già annunziate manifestazioni indette dal Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace; ovunque, alle manifestazioni varie promosse in occasione del mese per l'amicizia italo-sovietica, per le feste dell'*Unità* e dell'*Avanti!* ed altre, i delegati al Congresso di Parigi o i rappresentanti dei Comitati locali di difesa per la pace porteranno la voce del movimento. Alla mozione del delegato sovietico all'O.N.U., migliaia di mozioni per la pace risponderanno da ogni città e da ogni villaggio

La Giornata del 2 ottobre segnerà un notevole rafforzamento organizzativo dei Partigiani della Pace. A parte le manifestazioni di massa, in effetti, nella Giornata del 2 ottobre migliaia di delegati di organizzazioni e di assemblee popolari si convocheranno in tutte le città ed in tutti i villaggi per la costituzione o per lo allargamento dei Comitati locali di difesa per la pace. Le schede di delega per la costituzione di questi Comitati sono state già diramate dal Comitato Nazionale a tutte le organizzazioni aderenti al movimento. I rappresentanti delle organizzazioni locali sono invitati a ritirarle presso la loro organizzazione nazionale.

OGGI AL WALDORF ASTORIA

Nuovo incontro a New York dei quattro Ministri degli Esteri

Il trattato di pace austriaco al centro della discussione
La mozione di pace sovietica all'o. d. g. dell'O. N. U.

NEW YORK, 27. — I ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze si sono riuniti ieri al pomeriggio al trentasettesimo piano del grattacielo in cui ha sede l'albergo «Waldorf Astoria», che era vigilato da agenti americani, sovietici, francesi e britannici.

La riunione si è protratta per tre ore e mezza. Nel corso di essa Viscinski, Acheson, Bevin e Schuman hanno preso in esame il trattato di pace austriaco sul quale da tempo le discussioni dei quattro sostituti non proseguono per l'ostruzionismo dei rappresentanti delle potenze occidentali a una seria e democratica soluzione.

Interrogati all'uscita dalla riunione i Ministri hanno eluso tutte le domande che sono state loro rivolte dai giornalisti. Un comunicato ufficiale emesso congiuntamente dai Quattro precisa che i Ministri hanno proceduto a «uno scambio di vedute» sul problema austriaco e che una seconda riunione si terrà domani mercoledì 28.

Quantunque un funzionario del Dipartimento di Stato abbia dichiarato che la riunione si è chiusa con «un progresso impercettibile o addirittura nullo», il solo fatto che i Quattro si siano riuniti di comune accordo per esaminare e discutere attorno a un tavolo un problema internazionale, ha gettato l'allarme nei circoli reazionari americani. L'intenzione di essi di mandare a monte le trattative appare abbastanza chiara in una nota dell'agenzia *INS* in cui si considera come pregiudiziale a qualsiasi altro accordo un accordo sull'energia atomica. «Ormai — scrive l'agenzia americana — qualsiasi eventuale accordo fra i due blocchi deve partire dalla premessa di una «intesa atomica» altrimenti ogni discussione sarebbe vana».

Un primo successo è stato conseguito dalla mozione presentata venerdì da Viscinski per il patto di pace fra le cinque grandi potenze e la messa al bando delle armi atomiche.

La mozione è stata oggi iscritta all'o.d.g. dei lavori, dalla Commissione politica dell'Assemblea, quantunque non sia stata collocata al primo posto che le sarebbe spettato data la sua importanza.

Il Belgio ha proposto quest'ordine: problema greco, colonie italiane, mozione sovietica ed Indonesia. Viscinski ha insistito facendo presente che un problema tanto importante dovrebbe avere la priorità assoluta. Tuttavia ha chiesto che, in ipotesi subordinata, l'ordine di discussione sia questo: Grecia, mozione sovietica, colonie italiane ed Indonesia. Ma, passati al voto, con quaranta voti favorevoli, dodici contrari e cinque astenuti è stata accettata la graduatoria proposta dal Belgio.

E' stato osservato che Stati Uniti e Francia hanno votato con la Russia perchè le colonie italiane fossero al terzo posto e l'Inghilterra, invece, ha votato per mantenerle al secondo. La seduta è stata rinviata, quindi, a domani.

Nella seduta pomeridiana di ieri ha preso la parola il delegato ucraino Manuilski il quale ha risposto ai velenosi attacchi del titino Kardelj contro l'Unione Sovietica (responsabile, secondo lui, di «pratiche antidemocratiche» verso la Jugoslavia). Manuilski ha smascherato il vero significato delle proposte di Kardelj tendenti a una inclusione delle «piccole nazioni» nel patto a cinque proposto da Viscinski; ciò non è che «un basso tentativo, da parte del regime dei bancarottieri di Belgrado, per respingere la mozione sovietica» creando delle complicazioni e delle difficoltà.

Quanto alle svergognate affermazioni del Ministro belgradese secondo cui la Jugoslavia «non appartiene ad alcun blocco», il Ministro degli Esteri ucraino ha rammentato all'Assemblea l'appoggio dato da Tito ai monarco fascisti greci contro il Governo democratico ellenico e i guerriglieri, e la mostruosa cospirazione contro la URSS e le democrazie popolari venuta in luce col processo Rajk. Altro che «fuori da ogni blocco»! Il governo di Belgrado è passato interamente e da tempo nel campo degli imperialisti guerrafondai.

LA BANDIERA ROSSA SUI PALAZZI IMPERIALI

Pechino sarà la capitale della Repubblica Popolare

Un brindisi di Mao Tse Dun al compagno Togliatti e al popolo italiano

HONG KONG, 27. — La Radio delle forze popolari — informa l'Agenzia *Reuter* — ha annunciato questa sera che Pechino, l'antica capitale imperiale della Cina settentrionale, è stata designata dalla Conferenza consultiva politica come Capitale della Repubblica Popolare Cinese.

Alla Conferenza verrà pure tra breve sottoposto, per l'approvazione definitiva, il modello della nuova bandiera repubblicana che una apposita commissione ha approvato oggi. La bandiera è rossa con una grande stella d'oro a cinque punte circondate da altre quattro stelle minori pure a cinque punte. La stella grande rappresenta il Partito Comunista e la sua funzione di guida. Le altre stelle: la classe operaia, i contadini, la piccola borghesia e la media borghesia che fanno parte del fronte unito.

L'Agenzia *Nuova Cina* dà notizia da Pechino di un pranzo offerto dal Comitato Centrale del Partito Comunista cinese al compagno Velio Sspano, che si trova — come è noto — in Cina. Al pranzo — riferisce l'Agenzia — il Presidente Mao Tse Dun ha brindato alla salute del compagno Togliatti capo del P.C.I. e del popolo italiano.

Costume antidemocratico

Non sappiamo se sia stata l'imponenza della manifestazione di Firenze e in generale delle manifestazioni grandiose che si sono svolte in questo mese intorno alla bandiera del Partito Comunista, non sappiamo se siano state queste testimonianze smaglianti della combattività delle forze popolari a far perdere completamente la testa ai giornalisti del «Popolo». Non ci interessa minimamente replicare alla congerie di basse ingiurie, di grida isteriche e rabbiose che sono entrate nel costume quotidiano dell'organo del Presidente del Consiglio e che si sono potute leggere, mediocremente ripetute, in un editoriale apparso ieri mattina sul foglio democristiano. Questo è il metodo dei disperati a corto di argomenti e dei seminatori di discordia; non è il nostro.

Ci interessa il fatto politico: è la terza volta nel giro di qualche settimana che De Gasperi risponde alle critiche dell'opposizione minacciando l'uso della forza; è la terza volta che alle minacce contro i partiti dell'opposizione si aggiungono frasi, volta a volta esplicite o velate, di insidia oscura contro il Capo del nostro Partito.

Sia avvertita l'opinione pubblica: i partiti dell'opposizione esercitano un diritto imprescrittibile sancito nell'articolo 41 della Costituzione e conquistato con il sangue e la sofferenza di tutto il popolo: il diritto alla libertà di parola e di critica, la più piena e larga e radicale, all'operato del governo; furibondo il governo, o almeno l'organo del Presidente del Consiglio risponde invocando il ricorso alla forza contro l'opposizione. Sia stupido isterismo, o collera di impotenti, o intollerante sete di dominio, questo va denunciato come in flagrante contrasto col metodo democratico e come una nuova offesa alla Costituzione.

Già è stato ricordato agli arrabbiati del «Popolo» quale sia stata di recente in Italia e nel mondo, la conclusione infausta e vergognosa di un tale costume e di simili avventure; di più non vi è bisogno di dire — Articoli del genere di questi del «Popolo», che tendono a ridurre ogni dibattito ad uno scambio di insulti e di volgarità, non meritano una risposta — commentava ieri il compagno Togliatti —; c'è da dolersi invece e da chiedersi perchè il «Popolo» non abbia riportato nulla del discorso dell'on. Gronchi a Novara, il quale, da quel che ne risulta, sembra aprire la possibilità di una discussione utile. Ma qui si viene nel campo degli argomenti, un campo che sembra del tutto ignoto e sconveniente al giornale del Presidente del Consiglio e alla propaganda del partito clericale.

UNA LETTERA DI TOGLIATTI

Parli chiaro l'«Osservatore»!

Il compagno Togliatti ha ieri inviato al nostro direttore la seguente lettera:

«Caro Ingrao,

vedo che l'«Osservatore Romano», naturalmente scagliando contro di me una delle sue consuete insolenze, cerca di porre in contrasto le cose dette da me a Firenze a proposito di una sua nota sulla bomba atomica, con quanto avete detto allo stesso proposito voi, domenica mattina. Ora, io ho precisamente osservato che l'ipotesi della guerra preventiva contro la Russia era presentata dall'«Osservatore Romano» in modo tortuoso, e mantengo questo giudizio, così come si può dire fosse modello di tortuosità tutto lo scritto sul quale si è fermata la mia attenzione. Esponga l'«Osservatore Romano» le sue opinioni in modo semplice e chiaro, come facciamo noi, abbandonando tortuosità e precisismi gesuitici, destinati, cioè, a nascondere il proprio pensiero anzichè comunicarlo con chiarezza: eviterà così qualsiasi equivoco in chi lo legge, ed a se stesso eviterà la pena di dover scagliare contro i suoi lettori le insolenze che tanto sembrano dilettarlo.

Cordialmente

TOGLIATTI»